

La tessera di appartenenza politica con l'effigie e la firma di Giuseppe Saragat. L'epistola vuole essere un sentito ringraziamento storico-artistico alla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia che per il 40° del terremoto ha messo a disposizione una lauta somma di danaro per riposizionare le statue cuspidali del ducentesco Duomo di Venzone, cioè la ricomposizione di un "vulnus" che figuratamente dà il senso della decapitazione, come un fiore reciso dal gambo. Fin dai secoli XIII e XIV chi percorreva l'ex via "Julia Augusta" e più tardi la Pontebbana che attraversava la città murata, "leggeva" dalla "Bibbia pauperum" l'aerea Bibbia dei poveri, i temi fondanti della fede cristiana, il peccato, la redenzione, la crocifissione, rappresentati con forme appena sbazzate, fortemente stilizzate, da Adamo ed Eva che riuscivano a superare la pesantezza e l'impaccio per la loro forte espressività, dalle figurazioni più aeree e

La riposizione delle statue è un intervento culturalmente dovuto perché Venzone ha rivestito un ruolo mitteleuropeo ante-litteram già nei secoli XIII, XIV e XV. Qui i mercanti del luogo, parafrasando Dante, «eruttavano l'orribile ce fastu», ma fonemi della lingua paleoslava, della Carinzia, della Repubblica Veneta, erano patrimonio comune con afflato europeo.

Qui l'aureo fiorino, l'argenteo ducato, il piccolo veronese, il bronzo friesach erano moneta corrente, qui si è saputo filtrare e amalgamare la diffusione del gotico dei paesi transalpini con quella tradizionale proveniente dall'occidente salendo dall'Emilia attraverso le esperienze venete. Per ridare totale dignità storica alla nobile cittadella, per suturare i "vulnera" del sisma, umilmente suggerisco alle istituzioni preposte, come già avvenne sino al XVII secolo, la cattura delle acque del Venzonassa da far scorrere lungo il fossato quale



■ ■ **Assemblea annuale di Enologi ed enotecnici della Sezione Fvg.** Alla fine dei lavori sono risultati eletti (nella foto da sinistra) Egon Vazzoler (segretario), Roberto Marcolini (organizzazione prevendemiale), Robert Fiegl, Matteo Lovo (vicepresidente), Chiara Peresani e Jackeline Venturini (new entry, accanto alla dott.ssa Diverio), Sergio Schinella (vicepresidente e rapporti con la Scuola), Rodolfo Rizzi (riconfermato presidente per il prossimo triennio), Gino Vendrame (rapporti con la Scuola) e Ivan Molaro

struttura fondamentale delle cittadelle medioevali e l'inibizione, con le dovute eccezioni, della viabilità veicolare, eclatante discrasia per un centro storico. Venzone potrà così ridiventare cittadella medioevale tra le più belle d'Europa.

Luciano Simonitto
Carnia di Venzone

RIQUALIFICAZIONE **Trieste vince la sfida con Udine**

■ Leggo spesso la versione onli-

ne del Piccolo e sovente faccio un confronto tra quanto accade a Trieste e quanto succede a Udine.

A Trieste si stanno concludendo numerosi ed importanti lavori di riqualificazione di piazze e strade del centro cittadino. È stato riqualificato (con adeguata ripavimentazione) Largo Panfili, davanti alla locale chiesa luterana, così come sono giunti alla conclusione i lavori in Piazza del Ponterosso.

Nel frattempo il Comune di Trieste sta anche valutando di riallun-

gare il canal grande davanti alla Chiesa di Sant'Antonio e sta lanciando, a tale proposito, un concorso di idee.

Di fronte a tutti questi appalti pubblici, a questo continua opera di riqualificazione delle strade e piazze triestine, cosa succede a Udine? Al di là di aspettare l'inaugurazione (finalmente!) del parcheggio di Piazza I maggio, possiamo purtroppo continuare a notare strade e marciapiedi, anche nel centro, ricchi di buche, strade storiche da tempo dissestate come via Tomadini (dove

■ Scaduti gli incentivi, riprende a correre la disoccupazione. Sono stati persi 97.000 posti di lavoro e la disoccupazione si attesta all'11,7%. Un dato preoccupante - a giudizio del Partito Pensionati - che è la prova evidente che parlare di ripresa e di miglioramento della situazione economica del Paese è, quantomeno azzardato. La diminuzione della disoccupazione giovanile è appena dello 0,1%, poca cosa, quasi insignificante, se si considera che la disoccupazione giovanile attesta al 39,1%. Un dato più che preoccupante. La verità vera è che l'economia e con essa l'occupazione, migliorerà solo attraverso la drastica riduzione delle tasse che stanno diventando sempre più insopportabili e che stanno causando la chiusura quotidiana di moltissime attività commerciali, agricole, artigianali...

Luigi Ferone
Segretario regionale Fvg
Partito Pensionati

Come funziona lo "smart working" e in che modo ci cambierà la vita

■ In cosa consiste il disegno di legge sul lavoro agile o smart-working?

In senato si sta recentemente discutendo il disegno di legge sul lavoro agile c.d. "smart-working". Anzitutto bisogna chiarire che questa non è una nuova tipologia contrattuale bensì un nuovo modo per svolgere la prestazione lavorativa.

Lo smart-working molto utilizzato nelle imprese medio-grandi sta lentamente avendo un discreto successo nelle piccole imprese. Il nuovo modo di svolgere la prestazione lavorativa implica un cambiamento notevole nel mercato del lavoro poiché stravolge la nostra visione di attività lavorativa. Fino a non molti anni fa era impensabile

le pensare che si potesse svolgere la propria mansione lontano dalla postazione di lavoro. Il lavoro agile, inteso come particolare modo di eseguire la prestazione lavorativa, è definito come una prestazione di lavoro subordinato, ciò non toglie sicuramente che non tutti i lavori potranno essere svolti al di fuori degli spazi aziendali. Grazie al lavoro agile sicuramente i lavoratori riusciranno a conciliare in modo migliore, grazie alla flessibilità concessa, i propri impegni di vita con il lavoro.

Una perplessità che senza dubbio sorge è quante saranno le imprese che riusciranno realmente a diventare "smart" poiché sotto il profilo giuridico il lavoratore sarà sempre "etero-

diretto" ma non più "etero-organizzato" configurandosi così in una nuova figura di lavoratore che oscilla tra lavoratore subordinato e collaboratore coordinato continuativo. Tuttavia secondo le stime ci sarà un incremento della produttività del 25% che non è poco, inoltre per le aziende certamente ci sarà un abbattimento dei costi aziendali senza dimenticare i benefici che di riflesso ci saranno per l'ambiente dovuto al minore inquinamento. Quindi possiamo dire che nel caso in cui si riesca ad instaurare un reale meccanismo di fiducia tra dipendente e azienda il lavoro agile sarà una politica di welfare che produrrà molti effetti positivi nell'organizzazione aziendale.

Ci resta da capire come si configureranno gli istituti di malattia e infortunio, poiché il lavoro agile non deroga al Testo Unico sulla sicurezza del lavoro. In conclusione si può affermare che sicuramente è un bel punto di partenza poiché dimostra innovazione e modernità sul lavoro che fino ad ora nel nostro Paese sono state carenti.

Gianluca Anselmi
consulente del lavoro

E' "prima casa" solo se assorbe elettricità

■ È vero che per ottenere l'esenzione IMU sulla prima casa fa fede l'intestazione della bolletta elettrica?

Per ottenere l'esenzione IMU sulla

prima casa è necessario dimostrare che l'immobile sia adibito ad abitazione principale e a fare fede sono i consumi di energia elettrica, ovvero la bolletta. Dunque non è sufficiente provare la residenza anagrafica ma è necessario dimostrare che in quell'immobile è abitualmente utilizzato dal nucleo familiare. Questo è ribadito da una sentenza della CTR della Lombardia (n. 782/13/2016), che ha legittimato la presunzione di assenza di dimora abituale dall'immobile oggetto di agevolazione basata sugli assetti o troppo esigui consumi elettrici. Nel caso in esame la bolletta elettrica rivelava dei consumi notevolmente più bassi rispetto al consumo medio giornaliero unipersonale, in realtà i consumi erano praticamente inesistenti, evidenziando una frequenza ed intensità di utilizzo dell'immobile evidentemente non quotidiano, quale dovrebbe essere la prima casa. Il consumo medio giornaliero unipersonale viene stimato pari a kilowatt 2,00, mentre la contri-



bute del caso analizzato dalla CTR si collocava a 0,34 kilowatt, consumo che si ritiene sia sufficiente per illuminare appena due lampadine. Sulla base di tale rilevazione alla contribuente era stato revocato da parte del Comune il beneficio fiscale previsto dall'art. 8, comma 2, del D.Lgs. n. 504/1992 per le prime case. Fatto ritenuto legittimo da parte della CTR. Ne consegue che anche in caso di esenzione IMU sulle prime case, a fare fede per dimostrare che si tratti o meno di un'abitazione principale possa essere la bolletta elettrica.

Fabio Ferrara
dottore commercialista